

Nei riscontri di indagine, il territorio lombardo si è confermato “*piazza*” strategica di approvvigionamento di stupefacenti.

Situazioni analoghe si riscontrano in Piemonte, ove assume particolare significato nell’ambiente criminale torinese la recente scarcerazione di URSINI Mario, avvenuta nell’agosto 2006 e del nipote MACRI’ Renato, libero dal luglio scorso.

Tutte le analisi hanno confermato che le strutture criminali, stabilmente organizzate, assumono in genere dimensioni ridotte quando il sodalizio si pone come fine la consumazione di reati diversi dal traffico di stupefacenti (es. la penetrazione nell’economia legale), per assicurare snellezza operativa e rendere più difficili le identificazioni di coloro che accumulano patrimoni illeciti.

Il *profiling* degli associati si può riassumere nelle seguenti caratteristiche:

- sentimento di appartenenza ad una struttura forte e stabile;
- conoscenza delle proprie competenze all’interno dell’organizzazione;
- capacità di incutere timore e realizzare contatti utili per il perseguimento degli scopi associativi;
- fedeltà al gruppo;
- disponibilità agli spostamenti territoriali;
- livello culturale basso della generalità dei partecipi;
- consapevolezza di poter disporre di risorse umane di alto profilo professionale nei campi giuridici ed economici in grado di orientare gli investimenti e di creare artifici per ostacolare l’accertamento della provenienza illecita dei capitali.

Il dato più eloquente ricavabile dall’attività investigativa e repressiva – oltre alla spiccata vocazione transnazionale del fenomeno, sia negli aspetti di *trafficking* che di *money-laundering* – è quello relativo al controllo criminale del territorio ed al significativo insediamento della ‘Ndrangheta

nelle principali regioni del Nord e del Centro Italia; non è incorretto affermare che i sodalizi hanno assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni pienamente correlabili, in termini quantitativi e qualitativi, a quelle dei luoghi di origine.

I gruppi hanno mutuato esperienze e modalità operative dell'ambiente calabrese, affinandole e calibrandole in funzione delle realtà economico-sociali diverse, mantenendo i legami originari e le sinergie d'azione e, per altro verso, non trascurando di sviluppare, in forme nuove ed autonome, la gestione e l'articolazione delle attività illecite.

Le cosche della 'Ndrangheta operano, con profitti direttamente proporzionali ai livelli di sviluppo economico della regione nella quale sono radicate, non solo nei tradizionali settori della criminalità organizzata (traffico di stupefacenti, armi, estorsioni, etc.), ma anche nel più vasto mercato economico - finanziario.

Non esistono dubbi sull'esistenza di ingenti capitali nella disponibilità delle cosche e sulla fitta e complessa rete di relazioni tra soggetti di elevata caratura criminale, che, a loro volta, si avvalgono di "esterni" all'associazione, la cui attività è strumentale alla progettualità dei reati - scopo e, soprattutto, all'occultamento della ricchezza illecitamente costituita.

### **c. Camorra**

#### **(1) Generalità**

I delitti di sangue registrati nell'ultimo semestre a Napoli hanno confermato la complessa realtà criminale del capoluogo campano, sia per l'efferata tipologia delle condotte esecutive, sia quale espressione della

ferma determinazione dei sodalizi di assicurarsi così il controllo del territorio.

I gruppi camorristici, nelle zone dove appare più evidente la loro presenza, si configurano come l'epifenomeno più grave di una realtà socio-economica particolarmente degradata, che genera un contesto criminale complesso e di difficile lettura sintetica.

Infatti, gli aspetti di criticità derivano non solo da aggregazioni delinquenziali sempre più intenzionate ad affermare il loro potere criminale, ma anche da una microcriminalità acefala e diffusa, che concorre ad abbassare la qualità della vita civile, a danno dell'intera cittadinanza.

Le organizzazioni criminali campane hanno, nel tempo, dimostrato una notevole capacità di permeare il tessuto sociale, adattandosi alla realtà circostante: in aree urbane dove sono molto alte la devianza minorile – correlata alla dispersione scolastica – la disoccupazione ed il degrado del territorio, è inevitabile che sia estremamente facile arruolare nuovi adepti da aggregare con compiti di manovalanza.

Inoltre, l'aumento della pressione della microcriminalità indica che i gruppi camorristici più consistenti hanno lasciato maggiore libertà d'azione a bande estemporanee, nei cui confronti hanno rinunciato ad esercitare il controllo di un tempo.

Si assiste così al proliferare di sodalizi che si costituiscono occasionalmente per la consumazione di singoli reati, spesso commessi con efferatezza, come attestano alcune rapine il cui epilogo è risultato tragico.

Non sono mancate, nel periodo in esame, forme plateali, quanto preoccupanti, di solidarietà nei confronti di criminali, tanto che, nelle aree connotate da maggior degrado, la popolazione è scesa in strada per difendere fisicamente il fermato/arrestato, aggredendo gli operatori di polizia o le vittime stesse del reato.

In alcuni casi, la determinazione a conseguire il fine ultimo dell'azione criminale non ha fermato i malviventi, neppure di fronte al rischio di un coinvolgimento di persone innocenti.

Per quanto concerne i settori dai quali la Camorra trae i suoi profitti, le investigazioni hanno confermato che gli interessi criminali spaziano in tutti i settori dell'illecito, dal traffico di sostanze stupefacenti ed armi, all'estorsione ed all'usura<sup>23</sup>, al contrabbando di t.l.e., al controllo del gioco clandestino, degli appalti pubblici e del ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi, urbani e tossici.

Si deduce, dallo scenario composito degli illeciti, come i punti di forza della Camorra siano rappresentati dalla sua dinamicità e dalla capacità di espansione, a macchia di leopardo, ovunque si individui una possibilità di guadagno.

Per la Camorra "*imprenditrice*" diviene importante stringere accordi funzionali tra i gruppi per la gestione di attività illecite complesse, quali l'infiltrazione nei pubblici appalti od altre tradizionali attività criminali, che si caratterizzano per la loro dimensione transnazionale (traffico di armi e di stupefacenti, traffico dei falsi, immigrazione clandestina, riciclaggio di denaro di provenienza illecita): in tali contesti vengono sapientemente correlati e sfruttati i contatti e le specifiche competenze di ciascun gruppo.

Se le prefate intese criminali sembrano porsi in contrasto con i connotati più pregnanti della realtà delinquenziale campana, che consistono nell'insofferenza verso qualsiasi forma di inquadramento in schemi predefiniti e nell'estrema variabilità delle relazioni tra i singoli gruppi, si deve, però, tenere presente la notevole capacità dei sodalizi ad adeguarsi alle nuove leggi di mercato che, per l'ottimizzazione dei profitti, richiedono

---

<sup>23</sup> L'usura diviene spesso frutto dell'estorsione medesima in una sorta di *feed-back* negativo, perché la vittima, non riuscendo a pagare le tangenti, è costretta a ricorrere al prestito usuraio praticato dalle stesse organizzazioni

necessariamente strategie di raccordo, anche tra gruppi originari di diverse aree territoriali.

Un altro fenomeno, ormai conclamato, consiste nella *proiezione*, da parte dei gruppi criminali campani, di attività illecite fuori dalla regione d'origine, sia in Italia che all'estero.

Si tratta, generalmente, di una *penetrazione poco evidente*, ma non per questo meno pericolosa, in quanto finalizzata ad infiltrare l'economia locale o a stringere accordi con i gruppi criminali autoctoni per sviluppare nuove sinergie.

Tra i sodalizi campani presenti all'estero, principalmente in Germania, nei Paesi dell'Est, in Francia, in Olanda, Spagna, Portogallo, America Latina e Repubblica Dominicana, si citano, per la provincia di Napoli, i gruppi CONTINI, LICCIARDI, MALLARDO, SARNO, MAZZARELLA, MISSO, DI LAURO, LO RUSSO, NUVOLETTA, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, per la provincia di Caserta il clan dei CASALESI ed il gruppo LA TORRE<sup>24</sup>, per la provincia di Avellino il gruppo CAVA.

Il carattere transnazionale delle strategie dell'organizzazione criminale è destinato a lievitare, in considerazione della tipologia degli affari dai quali derivano i maggiori proventi: ci si riferisce specialmente al traffico degli stupefacenti e di t.l.e. e alla commercializzazione del falso di ogni tipo, tra cui soprattutto i capi di abbigliamento contraffatti, realizzati e distribuiti in tutto il mondo tramite un complesso circuito imprenditoriale e logistico, che spazia dalla Cina agli Stati Uniti.

Per quanto attiene le proiezioni nazionali, un'indagine conclusa nello scorso ottobre ha evidenziato la presenza **sull'isola d'Elba** di un'associazione criminale capeggiata da Giovanni MARANDINO,

---

<sup>24</sup> Il 28 ottobre 2006, Antonio LA TORRE è stato estradato in Italia dalla Scozia in esecuzione di un provvedimento per il reato di estorsione.

condannato, in passato, per associazione di tipo mafioso, già luogotenente di Raffaele CUTOLO, coinvolto in illecite attività economico-imprenditoriali, effettuate mediante la copertura di attività connesse al commercio di autoveicoli, direttamente riconducibili al MARANDINO.

Nel **Veneto** è stato verificato che dietro al fallimento di alcune società si celavano attività di riciclaggio e di alterazione del mercato legale economico da parte dei *clan* camorristici.

Le indagini hanno poi ancora una volta dimostrato come le organizzazioni camorristiche – quando operano nelle zone italiane o estere nelle quali non esiste alcun gruppo criminale egemone – privilegino la stipula di accordi, soprattutto di carattere economico, con esponenti di realtà diverse, se non addirittura rivali (in una circostanza è stata dimostrata l'esistenza di un'alleanza tra il clan dei CASALESI ed il gruppo LA TORRE).

Per quanto più specificamente concerne i gravi episodi delittuosi registrati a **Napoli e provincia**, si evidenzia che gli stessi sono in realtà frutto di contrasti in atto da tempo, che ciclicamente esplodono con maggiore violenza.

Sebbene i gruppi più strutturati non avrebbero, in teoria, interesse ad aprire nuove faide, l'elevata frammentazione<sup>25</sup> attuale dei sodalizi criminali operanti in Campania è una delle cause dell'alto tasso di omicidi riscontrato, rispetto alle altre regioni nelle quali sono presenti aggregazioni mafiose più strutturate ed unitarie.

Segnali di tensione, spesso interni alle stesse organizzazioni criminali, si sono registrati soprattutto in alcuni quartieri del capoluogo campano ed in diversi comuni del napoletano, coinvolgendo sia gruppi emergenti che realtà associative di un certo spessore delinquenziale, dotate di solide

---

<sup>25</sup> Oltre 100 realtà associative con migliaia di affiliati ed altrettanti fiancheggiatori, che fanno della Camorra l'organizzazione criminale italiana che annovera tra le sue fila il maggior numero di adepti.

strutture e consolidati rapporti di alleanza, il cui potere è stato insidiato dall'interno ad opera di ex affiliati alla ricerca di maggiore autonomia.

Le faide sono spesso frutto di strategie volute dai giovani associati, ai quali è affidata la guida del gruppo durante la detenzione dei capi e che non tollerano la strategia della ricerca di accordi con sodalizi che condividono gli stessi contesti territoriali, così come accaduto per il gruppo DI LAURO.

A Napoli il potere criminale è suddiviso tra la cd. *Alleanza di Secondigliano*, che può contare sulla guida di due personaggi di rilievo quali LICCIARDI Vincenzo e CONTINI Eduardo, entrambi latitanti, il *clan MISSO*, con l'alleata famiglia MAZZARELLA, ed il *clan DI LAURO* che, pur essendo stanziato nello stesso territorio *dell'Alleanza*, ha sempre operato in autonomia.

I suddetti gruppi avrebbero stretto un accordo di non belligeranza, ma ognuno di essi vorrebbe prevalere sugli altri per sfruttare le tensioni interne alle compagini avversarie.

Nel secondo semestre 2006 si sono registrati **41** omicidi di Camorra a fronte dei **31** consumati nel primo semestre dello stesso anno.

Nuovi fronti di scontro potrebbero aprirsi nei **Quartieri Spagnoli**, dove la disarticolazione dello storico sodalizio dei MARIANO ha comportato un profondo mutamento della geografia criminale caratterizzata dalla presenza di numerosi gruppi che si contendono il primato, cercando alleanze con altri sodalizi più strutturati presenti nel capoluogo<sup>26</sup>.

---

<sup>26</sup> Tra questi il *clan DI BIASI* che, forte della sua alleanza con il gruppo FRIZZIERO della Torretta e dell'appoggio del *clan MAZZARELLA*, appare fortemente intenzionato a controllare i Quartieri, eliminando anche suoi affiliati che possano ostacolare tale progetto: il 9 settembre 2006 è stato ucciso Salvatore BOCCIA, padre di Luciano, legato ai DI BIASI per conto dei quali gestirebbe il traffico di stupefacenti. Il 23 successivo è stato attinto da alcuni colpi di arma da fuoco Raffaele ESPOSITO, ritenuto affiliato al gruppo criminale DI BIASI: l'agguato potrebbe essere stato ordinato dal contrapposto gruppo RUSSO, altro sodalizio attivo nei quartieri.

Una zona ancora ad alta tensione è l'area controllata dal gruppo DI LAURO, che può contare sulla regia di Vincenzo DI LAURO, figlio del più noto Paolo, Capo Clan, libero dal mese di giugno.

Alcuni episodi di sangue confermano l'attualità della contrapposizione con il cd. **gruppo degli SCISSIONISTI**<sup>27</sup>, guidati da elementi di primo piano, quali Raffaele AMATO.

Motivi di contrasto non sono solo i vecchi rancori, dovuti al cruento scontro del 2004, nel quale rimasero coinvolte decine di vittime di entrambe le fazioni<sup>28</sup>, ma anche la volontà di assicurarsi il controllo di una delle più importanti piazze campane per la distribuzione di stupefacenti.

La faida interessa sia il capoluogo (nel luglio 2006 a **Scampia** è stato ucciso Roberto ROMANO, ritenuto affiliato al *clan* DI LAURO) che la provincia, dove nel decorso mese di ottobre, ad **Arzano**, è stata platealmente uccisa Patrizia MARINO, madre di due pregiudicati soppressi nel giugno 2006, che gravitavano nell'alveo del sodalizio DI LAURO.

E' proseguita nel **rione Sanità** la guerra interna al *clan* MISSO, causata da una frangia di scissionisti facenti capo a Salvatore TORINO, “*o Gassusaro*”, che il vertice del sodalizio avrebbe voluto estromettere da ogni possibilità gestionale delle attività connesse al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nel rione, imponendogli di ricoprire ruoli meramente esecutivi.

La faida, nel semestre in esame, ha avuto, quale vittima eccellente, Vincenzo PRESTIGIACOMO, genero di Umberto MISSO, fratello del capo mafia Giuseppe, ucciso il 30 ottobre u.s..

---

<sup>27</sup> Il 18 ottobre 2006, a Napoli, è stato arrestato Francesco ABBENANTE, legato al gruppo degli SCISSIONISTI.

<sup>28</sup> Da ultimo, il 2 dicembre 2006, è stato rinvenuto in un pozzo artesiano un cadavere che potrebbe essere quello di Gaetano DE PASQUALE, assassinato presumibilmente il 30 ottobre 2004 dagli scissionisti in quanto ritenuto uomo di fiducia di Paolo DI LAURO.



Anche il sodalizio MAZZARELLA, alleato dei MISSO, è stato coinvolto in alcuni episodi di sangue, espressione della ferma determinazione del clan ad affermare la sua egemonia sul territorio di influenza.

Il gruppo MISSO-MAZZARELLA sembra che stia cercando di estendere la propria influenza in diverse zone del capoluogo, anche attraverso la stipula di alleanze con altri consorzi malavitosi, come accaduto nell'area flegrea dove può contare sull'appoggio di Salvatore ZAZO, che controlla le attività illecite a **Fuorigrotta**. Il gruppo continua ad esercitare una forte influenza su **Forcella**, affidato a Gennaro MAZZARELLA, come traspare dall'eliminazione, del 7 dicembre u.s., all'interno di un circolo ricreativo di Forcella, di Giovanni GIULIANO, figlio del capo *clan* Luigi.

Ciro MAZZARELLA, personaggio di primo piano nell'ambito dello scacchiere criminale cittadino, egemone nella **zona di Santa Lucia**, arrestato in Spagna nel 2002, il 4 dicembre u.s. è stato liberato dal carcere di Parma per "decorrenza dei termini di custodia cautelare".

In provincia, analoghi segnali di criticità sono stati riscontrati nei comuni di **Acerra, Caivano e Qualiano**.

A **Caserta** continua l'egemonia del clan dei CASALESI, nonostante le numerose operazioni di polizia che l'hanno colpito e che, nel dicembre 2006, hanno consentito di catturare il latitante Sebastiano PANARO, ritenuto il reggente del gruppo.

Nel settembre 2006, ad Orta di Atella, già teatro, nei primi mesi dello scorso anno, di due omicidi di affiliati ai MOCCIA di Afragola (NA) e di un associato al sodalizio NATALE di Caivano (NA), è stato ucciso Giovar ni MILONE, fiancheggiatore dei CASALESI.

A **Salerno** le recenti indagini hanno confermato il prevalente interesse da parte dei gruppi criminali locali – nati dalla scissione dello storico clan PANELLA-D'AGOSTINO – per il settore degli stupefacenti, gestito in

collaborazione con esponenti delle consorzierie operanti nella provincia di Napoli, dalle quali vengono acquistati ingenti quantitativi di droga.

Ad **Avellino** i sodalizi dominanti continuano ad essere quelli dei GRAZIANO e dei CAVA che hanno esteso i loro interessi anche fuori provincia, rispettivamente nella provincia di Salerno per quanto attiene i GRAZIANO e nella zona di **Nola** per quanto riguarda il sodalizio CAVA. Proprio a Nola il 17 dicembre è stato assassinato Felice MANGANIELLO, sorvegliato speciale della pubblica sicurezza, ritenuto affiliato ai GRAZIANO.

Il **beneventano** rappresenta per le organizzazioni camorristiche napoletane e casertane uno scenario alternativo a quello d'origine, ove infiltrarsi con metodologie operative improntate ad una politica di basso profilo.

Espressioni malavitose locali e gruppi provenienti da territori esterni alla provincia sono molto attente a cogliere le opportunità offerte dai vari settori del comparto economico locale.

## **(2) Investigazioni giudiziarie**

Le indagini riguardanti la Camorra, sviluppate in tutto il territorio nazionale, sono **44**.

Vengono di seguito citate alcune operazioni più significative che hanno conseguito, nel periodo in esame, l'emissione di provvedimenti giurisdizionali.

Nell'ambito **dell'operazione "Faretra"** (avviata nel maggio 2005 per assicurare alla giustizia autori e mandanti di numerosi omicidi commessi negli ultimi quindici anni nella provincia di Caserta), l'11 luglio 2006 è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal competente GIP, nei confronti di 5 personaggi di vertice del *clan* dei

“*Casalesi*”, ritenuti responsabili del duplice omicidio di Giuseppe PUCA e Domenico GUERRA (scomparsi a Napoli nel 1994), nonché di occultamento di cadavere, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

Continuando il lavoro investigativo convenzionalmente denominato “*Green*”, concernente il fenomeno dell’ecomafia in Campania, questa Direzione, il 4 agosto 2006, ha dato esecuzione ad un sequestro *ex art.* 321 del codice di rito, in relazione al reato di cui all’art. 53-*bis* del decreto legislativo n. 22/97, di un impianto utilizzato per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, ubicato a Gricignano (CE) del valore di **oltre un milione di euro**. L’imprenditore proprietario della struttura era già stato tratto in arresto nel gennaio 2006 per associazione di tipo mafioso, estorsione, truffa aggravata ai danni dello Stato, falsità ideologica e materiale, ecc..

In data 6 novembre 2006, è stato effettuato un sequestro preventivo, in sede giudiziaria, di somme di denaro (**115.463 euro**) erogate dallo Stato per finanziare cooperative sociali composte da *ex* detenuti e convenzionate con enti locali partenopei.

Secondo le indagini, dirette dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, la Camorra lucrava una quota della retribuzione individuale, che doveva essere periodicamente versata da ciascun lavoratore - socio della cooperativa e ricavava profitti illeciti dall’erogazione dei fondi pubblici.

La DIA, con l’operazione “*Giusto*”, avviata nel novembre 2005, ha svolto accertamenti sugli interessi mafiosi nei territori di Poggiomarino (NA), Boscoreale (NA) e Scafati (SA), da parte del sodalizio criminale GIUGLIANO, il cui *boss* Antonio GIUGLIANO risulterebbe legato al *clan* FABBROCINO. Il 18 luglio 2006 sono state eseguite due o.c.c.c. nei

confronti di altrettanti soggetti legati al Clan per ricettazione, detenzione di armi e munizioni.

Obiettivo **dell'indagine "Patto"** è stata la disarticolazione di una vasta associazione di tipo mafioso, operante in Pagani (SA), che, a seguito dello scompaginamento del *clan* CONTALDO, aveva assunto il controllo delle attività illecite in quella località. Tra i reati perseguiti, oltre la violazione all'art. 416-*bis* c.p., figurano sequestro di persona, usura, estorsione, lesioni personali, traffico di droga, omicidio ed altro. Il 16 novembre 2006 sono state eseguite tre o.c.c.c. per tentato omicidio.

L'area di Sessa Aurunca (CE) e Mondragone (CE), nonché le attività criminali del *clan* ESPOSITO, ivi operante, sono da tempo oggetto d'attenzione investigativa. Il 23 ottobre 2006, nel contesto **dell'operazione "Scacchiera"**, personale della Direzione, con la collaborazione di militari dell'Arma dei Carabinieri, ha localizzato ed arrestato il latitante Gualtiero ESPOSITO, sfuggito alla giustizia per dieci anni e ricercato per associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina ed estorsione.

Nella città di Salerno agisce il *clan* PANELLA-D'AGOSTINO, i cui interessi mafiosi sono rivolti in prevalenza verso gli stupefacenti, la gestione del gioco d'azzardo, l'usura, le estorsioni, i delitti contro la pubblica amministrazione e i reati contro la persona.

Le tempestive attività investigative hanno permesso di evitare la consumazione di delitti particolarmente gravi, tra i quali acclarati progetti omicidiari. Le indagini hanno evidenziato, altresì, la proiezione internazionale del gruppo criminale salernitano.

Il 25 ottobre 2006, nel proseguire l'operazione convenzionalmente denominata **"Spore"**, sono state eseguite due misure cautelari di natura detentiva nei confronti di elementi ritenuti responsabili d'ingerenza criminale nell'amministrazione della cosa pubblica.

L'attività criminale di gruppi contigui ai "Casalesi" e ai "Mallardo", nonché i loro interessi nel Sud-pontino continuano ad essere oggetto di particolare attenzione investigativa.

Nell'ambito di un'attività investigativa, avviata nel 2002, per reprimere le condotte criminali di alcuni soggetti riconducibili alla Camorra e dimoranti in Toscana, questa Direzione, in collaborazione con la Guardia di Finanza, in forza di una misura cautelare detentiva emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze, il 4 ottobre 2006, ha tratto in arresto sette persone per associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura.

Il 19 ottobre u.s., inoltre, sono stati sequestrati *ex art.* 321 c.p.p., in relazione all'art. 12-*sexies* del decreto legge n. 306/92, convertito, con modificazioni, nella legge n. 356/92, beni (concessionarie auto, aziende agricole, quote societarie, terreni e fabbricati) per un valore complessivo di **otto milioni di euro**. L'operazione ha confermato che le organizzazioni criminali di matrice mafiosa – tramite metodologie d'infiltrazione di basso profilo – sono capaci di sfruttare a proprio vantaggio le vulnerabilità del tessuto socio-economico toscano, fortemente caratterizzato da attività imprenditoriali di tipo artigianale e commerciale.

Nel novembre 2005 è stata aperta, a seguito di una segnalazione di operazione finanziaria sospetta, l'**operazione "Titanic"**. L'investigazione giudiziaria ha evidenziato connivenze tra professionisti e camorristi per la gestione di società in decozione, condannate a fallimento, e per il riciclaggio di beni e denaro di provenienza illecita. Oltre le 13 occ. eseguite da questa Direzione nell'aprile scorso, seguite dal deferimento in stato di libertà di 15 persone e dal sequestro preventivo di beni immobili, il 4 luglio 2006, è stato arrestato a Ventimiglia (IM), Michele SICILIANO, latitante della Camorra. Il 3 agosto 2006, inoltre, in provincia di Frosinone e Caserta, sono stati sottoposti a sequestro (art. 321 c.p.p.) beni mobili ed

immobili per un valore complessivo di circa **3 milioni di euro**, riconducibili a uno dei promotori dell'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ed alla bancarotta fraudolenta, ristretto in carcere per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

La Direzione, dopo lo sviluppo investigativo di significative segnalazioni di operazioni finanziarie sospette provenienti dall'U.I.C., ha segnalato alla magistratura **16** soggetti affiliati o contigui ai gruppi della Camorra.

### **(3) Investigazioni preventive**

Il Direttore DIA ha proposto ai Tribunali competenti **7** misure nei riguardi di indiziati di appartenere ai gruppi della Camorra.

I sequestri preventivi di beni sono ammontati a:

- (a) **89.500.000 euro**, a seguito di proposte inoltrate da questa DIA;
- (b) **23.000.000 euro**, a conclusione delle attività delegate dalle Procure della Repubblica.

I beni confiscati, a seguito di indagini della Direzione, sono stati pari ad un valore di **8.000.000 euro**.

Di seguito vengono esplicitate le attività più significative.

Nel decorso dicembre, il Tribunale di S. Maria Capua Vetere – a conclusione di accertamenti effettuati da questa Direzione – ha disposto il sequestro di beni nella disponibilità di un soggetto della provincia di Caserta, ritenuto responsabile di attività di sostegno al clan dei Casalesi, con interessi economico-imprenditoriali nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Tra i beni sequestrati: beni immobili, una lussuosa imbarcazione, quote societarie e depositi bancari, il tutto per un ammontare di circa **80 milioni di euro**.

A conclusione del procedimento di prevenzione che aveva già portato al sequestro del patrimonio di un personaggio correlato al gruppo criminale LA TORRE, il Tribunale di S. Maria C.V., con provvedimento nr.99/2006 del 01.06.2006, disponeva l'applicazione della misura della Sorv. Speciale per anni due, e la confisca di numerosi beni, per un valore approssimativo di oltre **5.000.000 di euro**.

E' stato eseguito un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Napoli – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un sodale del gruppo criminale GALLO. Con il provvedimento in argomento, che scaturisce dalle indagini patrimoniali della Direzione, venivano sottoposti a sequestro di prevenzione, in data 5 e 6 ottobre 2006, immobili in Torre Annunziata (NA) e Cerveteri (Roma), nonché quote societarie e beni aziendali per un valore di **2.000.000,00 di euro**.

In data 28.11.2006, personale della Direzione procedeva all'esecuzione del decreto del Tribunale di Napoli, che disponeva il sequestro di un fabbricato industriale sito in S. Giuseppe Vesuviano, esteso per 8000 mq, intestato a prestanome, ma nella piena disponibilità di Mario FABBROCINO, leader dell'omonimo sodalizio operante nel vesuviano. Il valore del bene ammonta a circa **10 milioni di euro**.

In data 29.11.2006, si è proceduto all'esecuzione di decreto del Tribunale di S.Maria C.V., che disponeva il sequestro di un terreno e diversi appartamenti in Trentola Ducenta (CE) nella disponibilità di un fiancheggiatore del sodalizio dei "Casalesi". Il valore dei beni ammonta a circa **2 milioni di euro**.

#### **(4) Considerazioni**

Il complesso dei riscontri delle investigazioni sopra riportate e dell'attività analitica di costante monitoraggio dei gruppi criminali in esame, nonché di

taluni grandi appalti, costituisce valida ottica interpretativa per alcune sintetiche valutazioni sul quadro di situazione di specifiche dinamiche associative dei gruppi camorristici, per meglio supportare ed illuminare le considerazioni di natura generale espresse in precedenza sul fenomeno.

La camorra si è proiettata *nel mondo degli appalti*, ma anche in quello del *risanamento ambientale* e della *gestione del ciclo dei rifiuti*, che costituisce un appetibile mercato di notevolissime dimensioni.

Analogamente, emerge il dato dell'infiltrazione nella pubblica amministrazione, alla luce del considerevole numero dei Comuni commissariati.

In questi ultimi anni, infatti, ben 41 sono stati gli accessi effettuati presso le Amministrazioni della Provincia di Napoli, ex art.1 comma 4 D.L. n.629/82. Di questi, ben 22 si sono conclusi con un decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica, mentre per altri sono ancora in corso i necessari accertamenti, cui concorre il personale della Direzione. Per ultimo, il 7 luglio u.s. è stato sciolto il Comune di Casaluce (CE), mentre il 15 novembre scorso è stato sciolto quello di S. Gennaro Vesuviano (NA).

I riscontri di indagine evidenziano commistioni tra amministratori locali, imprenditori ed elementi della criminalità organizzata nell'affidamento di appalti pubblici e nella pianificazione di realizzazioni infrastrutturali.

Al contempo, traspare con evidenza la circostanza secondo la quale le organizzazioni camorristiche sono riuscite a configurare solide proiezioni imprenditoriali in società finanziate, gestite e dirette dai vertici delle consorterie e da soggetti esterni, divenuti funzionalmente intranei alla struttura criminale, i quali mettono a disposizione del piano criminale la loro conoscenza di strumenti imprenditoriali e societari.

Le numerose inchieste, svolte dalla DIA in tale ambito, sono state particolarmente lunghe e complesse per la peculiarità della materia,